

COMUNITA' CRISTIANA: MANIFESTAZIONE DEL REGNO DI DIO

Il messaggio di Gesù non è una per un individuo, ma sempre per un gruppo, una comunità. Il messaggio di Gesù è rivolto a un gruppo di persone che lo accoglie e lo accetta. È in questo gruppo che si possono manifestare i doni di ogni membro di dono di donazione e di ricambiamento da parte degli altri.

Quando Gesù proclamava le beatitudini non dice: "beato" ..., ma "beati", quindi il messaggio di Gesù esige ed è condizionato dalla crescita di un gruppo, di una comunità.

Una persona che accolga il messaggio di Gesù può diventare un santo, ma non incidere più di tanto nella società. Una comunità che accoglie il messaggio di Gesù è il lievito che trasforma la società. Quindi è importante che questo messaggio sia ~~comunicato~~ vissuto comunitariamente, perché da soli non ci si riesce.

L'individuo da solo non cambia la società, ma molti individui possono ~~influenzare~~ influire sulla società: ecco l'urgenza della comunità cristiana. I cristiani non sono degli individui isolati dove ognuno vive il proprio rapporto con Dio. Gesù è venuto a chiedere ad una comunità di mettere in pratica il suo messaggio.

Solo una comunità può incidere in una maniera forte nella società e soprattutto, se uno dei suoi membri viene a patire la persecuzione a causa di questo messaggio, tocca alle sue spalle la ricchezza della comunità che può prendersi cura di lui.

Prendiamo alcuni brani dei vangeli.

La comunità di Giovanni è primata da "un gregge, un Pastore" (Gv. 10, 16): l'esistenza della comunità dei credenti (gregge) con tiene in sé la presenza del Signore (pastore) e

primo il nuovo santuario da dove si irradia
l'amore di Dio per tutta l'umanità (Fr. 17, 22-23).
Compito della comunità-santuario è quello
di andare incontro a coloro che sono stati e
marginati dall'istituzione religiosa (Fr. 9, 22.35;
12, 42; 16, 2) e di accogliere quanti per la loro
condizione si sentono indegni di accostarsi
al Signore. A tutti costoro, il Signore e il suo
gregge fanno risuonare la parola del Pastore,
che invita a unirsi ad un'unica comunità
nella quale i componenti non sono servi del
Signore, ma suoi amici (Fr. 15, 15), fratelli e
sorelle tra loro (Fr. 21, 23), e dove vige un
solo comandamento, quello dell'amore
vicendevole (Fr. 13, 34).

Gesù invita i suoi a rompere l'interesse egoi-
stico tipico di ogni clan o gruppo sociale,
per rivolgere attenzioni e amore a tutti in-
distintamente. Mediante gesti concreti i
discepoli dimostrano la qualità di amore
che distingue la comunità cristiana.

L'amore che Gesù richiede è una volontà di
bene indipendente dalla qualità delle pers-
one che ne sono l'oggetto. Una qualità di
amore che il discepolo deve manifestare nella
preghiera per i nemici e nel rivolgere il saluto,
inteso come vero augurio di pace e di feli-
cità, a tutti.

L'amore verso i nemici è da considerare co-
me la novità e la caratteristica propria dei di-
scipoli di Gesù. Il "nemico" per la comunità cri-
stiana non sarà più lo straniero, il pagano, né
il persecutore. L'amore dei discepoli non si ar-
resta neanche di fronte all'odio del persecuto-
re, ben sapendo che il Padre sta sempre dal-
la parte di chi è perseguitato ("Beati i per-
seguitati a causa della giustizia, perché
di essi è il regno dei cieli", Mt. 5, 10).